

Ruggero Morghen

Nascita di una biblioteca. L'avvio del servizio bibliotecario pubblico a Riva del Garda (1965-1969)

[Riva del Garda], Comune di Riva del Garda, Biblioteca civica, 2017, 110 p., [12] carte di tav.: ill.

Il volume, che descrive la nascita e lo sviluppo della Biblioteca civica di Riva del Garda, si compone di una prefazione (Renza Bollettin), un'introduzione (Cesare Guardini), 18 brevi capitoli nei quali le argomentazioni sono supportate da numerose citazioni, un indice dei nomi, un'ampia bibliografia finale. Il volume è corredato inoltre di foto provenienti dall'archivio dell'istituzione stessa.

La vicenda della biblioteca civica affonda le sue radici nella tradizione dei vivaci sodalizi culturali attivi fin dall'Ottocento, a cui seguì in periodi più recenti l'impegno per la creazione di una biblioteca popolare annessa al Museo civico. Le sorti della biblioteca e del Museo situato nell'antica Rocca rimasero a lungo intrecciate, come si evidenzia, ad esempio, nella circolare che nel 1938 venne indirizzata alla cittadinanza: "poiché accanto al Museo dovrebbe sorgere, dal piccolo nucleo già esistente, una modesta biblioteca, riusciranno assai gradite... le offerte di libri, di manoscritti, di giornali". Quella della donazione rimarrà una costante anche negli anni successivi e in quelli cruciali della costituzione della bibliote-



Immagine d'epoca dell'interno della biblioteca

ca civica. Le grandi case editrici risposero a più riprese positivamente agli appelli a contribuire all'arricchimento della dotazione libraria; il Soprintendente bibliografico di Verona donò una collana di classici italiani; grazie all'opera di Giulio Olivieri prese corpo una sezione di narrativa inglese mentre il Ministero dell'Istruzione offrì l'Opera Omnia di Dante; opere di autori americani già donate al Museo civico dall'USIS passarono alla istituenda biblioteca civica. Senza contare le numerose donazioni di singoli cittadini e benefattori.

Nel 1960, Giacomo Vittone, in arte *Pictor dominicus*, curatore del museo e considerato tra i precursori del progetto della biblioteca civica, informava il sindaco sullo stato dei

lavori: si stanno selezionando e catalogando libri e carte, si procede a toglierli dagli sgabuzzini della Rocca cittadina; si recuperano pubblicazioni di particolare interesse. Si mette mano al riordino dei 5-6.000 volumi che erano ospitati in una stanza dove erano stati sommariamente suddivisi in tre sezioni: una generale, la seconda museografica con libri sul trentino e su Riva, mentre la terza conteneva libri d'arte. Vittone non ha dubbi e l'11 giugno di quell'anno comunica al sindaco "La Biblioteca è pronta. Per la prima volta nel corso della Sua millenaria storia, Riva ha la sua Biblioteca Civica".

In realtà bisognerà ancora attendere qualche anno perché a Riva – era il primo giugno 1965 – aprisse al pub-

blico, al primo piano della Rocca, una biblioteca civica modernamente concepita (anche se verrà ufficialmente inaugurata solo nel 1969).

Nel 1968 viene nominata una Commissione di Vigilanza, con il compito di affiancare la direzione nella gestione della biblioteca.

In questa fase assume un ruolo fondamentale il direttore Mario Crosina, figura di primo piano che si impegnò nella costruzione di un'ampia rete culturale, nel segno della laboriosità e dell'entusiasmo. Da subito il rapporto con gli utenti appare primario. In questa direzione assume centralità il ruolo della biblioteca nei confronti della scuola e degli studenti, ma al tempo stesso l'impegno a far sì che la biblioteca non sarebbe stata una semplice

sala di lettura, ma un attivo centro culturale. L'accesso ai libri e ai documenti, a sua volta, mirava a coinvolgere la cittadinanza nel suo insieme per realizzare quell'obiettivo della biblioteca "per tutti" che è alla base della ideologia della biblioteca pubblica che non opera discriminazioni, anche se, accanto alle suddivisione dei volumi "per ragazzi, signorine, adulti" vengono introdotti criteri per categorie di utenti e modalità di fruizione che potevano apparire stravaganti come nel caso della scelta di contrassegnare alcuni libri con AM (Adulti maturi) e altri AM+ (Adulti maturi con riserva). Venne istituita anche una "fonoteca", un servizio che all'epoca non poteva che costituire un'esperienza d'avanguardia, permettendo l'ascolto di brani di opere letterarie e di musica di ogni genere e rappresentando un prezioso supporto per l'apprendimento di lingue straniere. Segnale di un interesse professionale crescente fu la scelta di iscrivere la biblioteca all'AIB.

L'inaugurazione ufficiale della biblioteca avvenne il 4 ottobre del 1969. Erano presenti le principali autorità comunali e provinciali, il soprintendente bibliografico di Verona ed esponenti del mondo della cultura e dell'istruzione dell'Alto Garda. "Di ampio rilievo il discorso

inaugurale, per l'occasione affidato al dottor Lino Montagna, oriundo rivano e assessore all'educazione del comune di Milano, discorso incentrato sul carattere pubblico della biblioteca" (p. 57). I contenuti dell'intervento di Montagna sono particolarmente importanti nel delineare una visione avanzata della biblioteca pubblica con i richiami ai principi dell'Unesco (che individua la biblioteca come uno strumento per affermare l'uguaglianza nell'accesso alla cultura e all'istruzione) o al concetto di "biblioteca istituto della democrazia" introdotto in Italia da Virginia Carini Dainotti o ancora al ruolo sociale della biblioteca, all'importanza dello "scaffale aperto", all'importanza del reference per interpretare senza pregiudizi i desideri dei cittadini, alla partecipazione. Insomma, i cardini di una visione aperta di public library, che ci piace pensare abbia influito sui destini della biblioteca rivana.

Il libro risulta interessante dal punto di vista biblioteconomico, sociologico e storico. Le oltre 300 note e le citazioni bibliografiche orientano il lettore, stimolando ad approfondire un percorso che ritroveremo con caratteristiche peculiari nella vicenda di molte altre biblioteche civiche sorte in quel periodo.

Interessante cogliere come per l'au-

tore ricorra frequentemente, sullo sfondo delle vicende che hanno portato alla nascita della Biblioteca civica di Riva, il riferimento, utilizzato per interpretarle, al pensiero e all'opera di un padre nobile della biblioteconomia italiana come Francesco Barberi. Il libro propone anche una rassegna di suggestive foto in bianco e nero, che illustrano l'impegno della comunità e dei suoi amministratori nella costruzione della biblioteca. Anche i riferimenti intratestuali ricavati dal quotidiano trentino "Adige" riportano, con grande diligenza, le tappe che hanno accompagnato la nascita della biblioteca.

L'autore, bibliotecario di formazione sociologica, offre un indubbio contributo alla valorizzazione delle strutture civiche e culturali del territorio descrivendo in modo documentato la fase "speciale" della nascita della biblioteca senza trascurare i precedenti. Il libro presenta dunque una valenza divulgativa per i cittadini di Riva, ma risulta senz'altro utile per i bibliotecari e gli studiosi, in particolare storici e sociologi.

VALENTINA BANDIERA

Biblioteca di Scienze - Botanica
Università degli studi di Firenze
valentina.bandiera@unifi.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201808-068-1